ALLEGATO N. 6

INCHIESTA PUBBLICA PIATTAFORMA PORTUALE VADO LIGURE

L'ing. Roberto Cuneo, in rappresentanza del WWF e di Italia Nostra, si presenta e riassume le motivazioni che lo hanno indotto a richiedere l'inchiesta pubblica.

Le associazioni ambientaliste sono contrarie alla realizzazione della piattaforma multifunzionale di Vado Ligure. Rispetto alla variante dello scorso anno rivendica che pur essendo contrari sono collaborativi con l'obiettivo di migliorare il progetto e quindi hanno richiesto alla Regione di prescrivere nell'ambito della procedura di VIA da Regione Liguria al proponente l'adozione del cold ironing per il rifornimento elettrico delle navi ormeggiate. Ricorda che ogni nave assorbe 10 MW di potenza elettrica e dunque il risparmio in termine di emissioni in atmosfera sarà notevole.

La nuova variante è, a suo dire, una "restaurazione" al progetto del 2000. Si domanda quale sia il motivo cha abbia indotto a tale scelta: in 16 anni è sempre stato affermato da tutti gli enti che la soluzione su impalcato fosse la migliore ed essa fu esplicitamente richiesta dalle comunità vadesi. Si affermava che l'impalcato fosse la soluzione migliorativa. Adesso con la finalità del risparmio viene proposta una soluzione diversa. Qualcuno dovrebbe fare il mea culpa perché si tratta di uno stravolgimento del progetto. Afferma che i dati sono di parte e dunque non accettabili, dovrebbe essere affrontato un confronto con le parti in quanto l'autoreferenzialità non è accettabile. Fa un paragone con la vicenda di Tirreno Power e delle sue conseguenze. Occorre mettere in atto un procedimento credibile, quello di oggi non va bene.

Lo stesso Cuneo cita l'intervento dell'ing. Fiorini, non presente all'inchiesta, il quale, durante un precedente incontro con il Comune di Vado, rispondeva al quesito dell'autoreferenzialità, affermando che la società RINA, ente terzo aggiudicatario della gara di validazione del progetto, validerà e certificherà l'intero progetto.

Cuneo contesta questa affermazione e la terzietà del RINA: in altra occasione il RINA, cui fu richiesto di esprimersi circa la necessità di realizzare la piattaforma multifunzionale e sulle sue prospettive di mercato, rispose che il mercato c'era "perché lo dice la Maersk". Poi espone altri aspetti non strettamente attinenti alla variante progettuale oggetto dell'inchiesta. Ricorda che la gara europea è stata bandita con la previsione dell'impalcato: a tale bando rispose un solo concorrente. Successivamente l'oggetto dell'appalto viene cambiato e così altre ditte che avrebbero potuto concorrere, ma che non avevano concorso al bando originale magari per il fatto di non sentirsi organizzate per il particolare tipo di opera (impalcato), si trovano escluse anche se avrebbero potuto concorrere per il terrapieno, che è un'opera di minore complessità. Poi viene aggiunto all'oggetto dei lavori messi a gara lo spostamento della diga foranea da realizzare con le risorse risparmiate dalla piattaforma, pari a 60 milioni di euro, in quanto il terrapieno costa meno dell'impalcato. Non si può variare l'oggetto del contratto aggiungendo lavori esterni: per questi sarà necessario fare una nuova gara, auspicabilmente non con un solo partecipante. Questo non è un problema che riguarda la VIA in corso ma occorre rilevarlo. Lo stesso dicasi per la variante precedente relativa all'aggiunta del sovrappasso. Di tutto ciò si occuperà la magistratura.